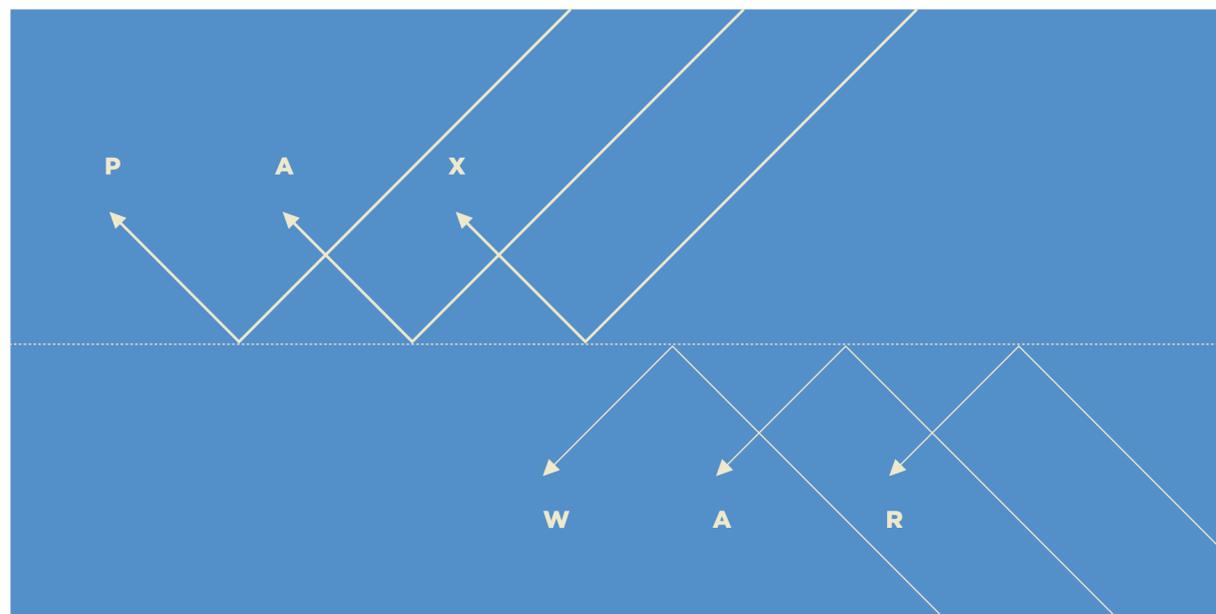


# Lo scudo dell'Ue per il granaio d'Europa

di CARLO PELANDA\*

L'analisi sul destino dell'Ucraina resta sfumata per l'incertezza dei tempi e il tipo di tregua che si raggiungerà. Ciò ostacola anche l'ingaggio del capitale di investimento privato sia nel breve sia nel lungo periodo. La stima dei costi di ricostruzione fisica e ripristino dei servizi, oltre alla loro modernizzazione, sta andando verso i 600 miliardi di dollari. Se il capitale privato si ingaggia, tale costo diventerebbe parte dell'investimento produttivo, ma se i privati non trovano sicurezza non si attivano e la rigenerazione economica del Paese potrebbe restare sottocapitalizzata

La conferenza per la ricostruzione dell'Ucraina, quest'anno ospitata a Roma, è certamente uno strumento di "governo della profezia" o "gestione simbolica" utile per rinforzare la resistenza e la coesione della popolazione ucraina contro l'aggressione russa e il suo metodo di "frizione erosiva", confermando un destino di adesione all'Unione europea e un continuo contributo finanziario e militare di questa, a cui si aggiunge il Regno Unito, all'Ucraina. Ma l'analisi resta sfumata per l'incertezza dei tempi e il tipo di tregua che si raggiungerà tra Kyiv e Mosca e ciò ostacola l'ingaggio del capitale di investimento privato sia nel breve sia nel lungo periodo. Questo punto è fondamentale: la stima dei costi di ricostruzione fisica e ripristino dei servizi, oltre alla loro modernizzazione, sta andando verso i 600 miliardi di dollari. Ma questa cifra ha un valore solo vagamente indicativo: se il capitale privato si ingaggia, tale costo diviene in buona parte investimento produttivo, ma se gli investimenti privati non trovano sufficiente sicurezza non si attivano e la rigenerazione economica dell'Ucraina resterebbe sottocapitalizzata. Pertanto ritengo che dare sicurezza al ciclo privato del capitale sia il fattore principale dell'analisi e qui provo a valutare come farlo in condizioni di incertezza. Andando al sodo, ho chiesto al mio gruppo di ricerca una valutazione della possibilità di creare



uno scudo contro missili, droni e aerei russi. L'assunto per tale domanda è che la Russia non ha una capacità di invasione via terra dell'Ucraina intera. Meglio dire che sulla carta ce l'avrebbe, ma a costi insostenibili sia di penetrazione sia di presidio. Pertanto può tenere sotto scacco Kyiv per via aerea. Mi sembra ovvia, in teoria, la risposta ucraina e dei suoi alleati: costruire uno scudo aereo a elevata impenetrabilità, come quello israeliano. Ovviamente va valutata la tecnologia russa dei missili a velocità ipersonica ed elevata manovrabilità per sfuggire alle contromisure, ma il problema è gestibile sotto la soglia del confronto nucleare. La risposta dei ricercatori è stata che le esistenti tecnologie europee (multilivello) sono più robuste di quanto pensato per una parte di questa soluzione, ma servono sistemi di produzione statunitense – nel breve e nel medio termine – per ottenere una copertura statisticamente sufficiente.

Il concetto di "pace duratura" non può passare solo attraverso accordi politici, ma deve trovare concretezza in sistemi di superiorità e deterrenza tecnologica. Tale raccomandazione va estesa all'intera Unione europea non solo per il fronte orientale, ma anche in relazione ai possibili fronti mediterranei e Artico. Accettando di spendere di più in sicurezza sotto pressione Usa, l'investimento in un sistema anti missilistico europeo, esteso all'Ucraina anche non formalmente, sembra l'azione più ovvia\_

anche per l'insostenibile economia di guerra e l'età – potrebbe emergere un regime meno aggressivo, ma anche molto più violento. Per tale motivo di instabilità prospettica della Russia il concetto di "pace duratura" non può passare solo attraverso accordi politici, ma deve trovare concretezza in sistemi di superiorità e deterrenza tecnologica. E tale raccomandazione va estesa all'intera Unione europea non solo per il fronte orientale, ma anche in relazione ai possibili fronti mediterranei e Artico. I soldi? Avendo le nazioni europee accettato di spendere di più in sicurezza sotto pressione statunitense, l'investimento in un sistema anti missilistico europeo, esteso all'Ucraina anche non formalmente, sembra l'azione più ovvia. Anche perché una tale cupola potrebbe essere costruita in due anni mentre altre tecnologie di superiorità/deterrenza europea ne richiederebbero almeno dieci o quindici. Con queste parole non voglio suggerire che nella conferenza a Roma si parli apertamente di una cupola di ferro europea, e altri strumenti di difesa proattiva, estesa all'Ucraina. Ma raccomando di avviare, in modi riservati, un ciclo di consultazione strutturato in ambiente Ue e Nato, in modo connesso, per pianificare la costruzione rapida di tale sistema difensivo. Lo ritengo un requisito per accendere l'attenzione degli investimenti privati senza i quali sarebbe difficile ripristinare in tempi ragionevoli la viabilità dell'Ucraina e aiutare il ritorno della sua popolazione, temporaneamente emigrata, anche dando impulso al suo sviluppo economico. Questo, poi, creerebbe un aumento della domanda di beni prodotti nelle euronazioni. In conclusione, si tratta di dare concretezza alla profezia inclusiva dell'Ucraina nell'Unione europea fornendole un super sistema difensivo.

\*Professore di Economia presso l'Università Guglielmo Marconi